

Sms

cellulare
3357872250

LA PRIVACY SECONDO BERLUSCONI

Ma come, il cavaliere si preoccupa della nostra privacy violata dalle intercettazioni e poi viola la mia imponendomi di vivere o morire secondo i suoi dettami? Non so se piangere o, caso mai, morire dal ridere.

ROSA

NUCLEARE... E IL REFERENDUM?

Nucleare dal 2020: ma non avevamo votato un referendum? Anni che furono? La voce del popolo vale zero in Italia?

ANTONIA

UNITI CON FRANCESCHINI

Franceschini mi ispira fiducia. Basta critiche interne. Facciamolo lavorare e facciamogli sentire il nostro appoggio. Uniti x vincere il degrado morale, intellettuale e sociale!

LUIGIA (SARONNO)

GUZZANTI, LEGGERE PER CREDERE

Ho appena letto l'intervista di Paolo Guzzanti. La trovo sensazionale, anche se le cose che dice le ho sempre pensate. Farò tante copie e le porterò sul posto di lavoro per far conoscere ai tanti adoratori del piccolo cesare la sua piccola statura morale.

FILIPPO G. (TORINO)

I VALORI DEL PD

Con Franceschini il PD può ritrovare la sua identità e i suoi valori: Laicità, Stato di diritto, Rigore morale, Serietà, Sobrietà, Legalità, Costituzione, Resistenza, Antifascismo.

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

SIAMO LAICI O NO?

Ora basta bisticci anche x il testamento biologico: chi non vuole fuori dal partito. Siamo laici o no? Saluti.

VIRGINIA, VENEZIA

LE RADICI DEL FUTURO

Sono un'elettrice PD da tempo in attesa di vedere marciare il partito unito nelle battaglie civili, sociali e politiche. Tocca a tutti noi salvare i valori della COSTITUZIONE. Bravo FRANCESCHINI a giurare su di essa nel luogo del martirio dei partigiani. Il futuro ha radici nella memoria! Buon lavoro.

ANTONIA

MA IO DICO, GRAZIE PD

Progetto nascita Pd. Grazie a Prodi per aver vinto per due volte su Berlusconi. Grazie a Veltroni per essere stato, oltre che ottimo sindaco di Roma, il primo grande segretario che ha dato vita al Pd cambiando il vecchio sistema di aumento dei partiti. Grazie a Franceschini per aver preso in mano questo baluardo in nome della democrazia e per l'Italia.

ROLANDO (APRILIA)

IL TESTAMENTO BIOLOGICO E GLI SPAURACCHI

I SIMBOLI E LE PAROLE

Sergio Bartolommei

UNIV. PISA E CONSULTA DI BIOETICA



Francesco D'Agostino interviene sul *Giornale* del 17 febbraio a sostegno del progetto di legge Calabrò sul "testamento biologico" che vieta al paziente di esprimersi per sospendere idratazione e nutrizione artificiali. Gli argomenti di D'Agostino sono tre: 1) non sono atti medici (suscettibili di essere rifiutati) come non lo è «mettere un bimbo nato prematuro nell'incubatrice»; 2) sono atti di «immenso valore simbolico» e sarebbe «simbolicamente atroce far morire d'inedia un malato»; 3) la sospensione di questi trattamenti dovrebbe essere accompagnata, come nel caso Englaro, da una sedazione che ha carattere «eutanasi».

Sul primo punto l'esempio è improprio. La possibilità per i neonati fortemente pretermine di essere tenuti in vita oltre i tempi consentiti dalla "natura" è un dato recente legato all'avvento delle tecnologie mediche di rianimazione e sostegno vitale. Non c'è prova più evidente di quanto siano pervasivi gli atti medici delle terapie intensive neonatali. Ed è in corso una discussione se sia lecito mantenere in vita a tutti i costi neonati che presentano gravissime patologie incompatibili con la vita stessa. Ostinarsi in questa direzione, in alcuni casi, serve solo a infliggere crudeltà gratuite.

Sul secondo punto va detto che intorno al tema della "sopravvivenza" umana si mobilitano forti sentimenti che non si registrano in fatto di vita non umana e di materia inorganica. Ciò non impedisce di ritenere il valore assegnato a certi simboli non un fatto naturale, ma il prodotto di tradizioni suscettibili di cambiamento. Inoltre non è possibile sottovalutare il carattere atroce (al pari della tortura) che, dal punto di vista simbolico, assume condannare le persone a idratarsi e nutrirsi contro la loro volontà. Infine occorre avanzare qualche dubbio circa la capacità di "presa" simbolica di un sondino nasogastrico che alimenta coercitivamente una persona ridotta a involucro biologico: cosa sia più "sconvolgente", da un punto di vista simbolico, tra intubazione coatta e morte guadagnata tra cure confortevoli, è tutto da stabilire...

Sul terzo punto l'autore gioca sulle parole. È vero che eutanasia significa "dolce morte" e che la morte di Eluana Englaro è stata (con ogni probabilità) "dolcissima". Non tutte le dolci morti però sono il prodotto di atti eutanasi, e quello di Eluana non lo è stato. Nel suo caso si è trattato di un "rifiuto delle cure", al pari di altre decisioni attuate da chi rifiuta di sottoporsi a terapie mediche anche salvavita. La novità del caso sta nell'aver applicato a una persona in stato di incoscienza un principio fatto valere per le persone coscienti. Denominare "eutanasia" l'atto col quale si è conclusa la vita di Eluana è agitare spauracchi che potranno servire forse a mobilitare un legislatore in vena di rivalse, non certo a chiarire la realtà dei fatti. ❖

DICONO SICUREZZA MA OSTACOLANO LE INTERCETTAZIONI

PARADOSSI DI GOVERNO

Achille Serra

SENATORE PD ED EX PREFETTO



Da un eccesso all'altro», ossia sempre lontani dal buon senso. La giusta opinione espressa ieri da un autorevole esponente della maggioranza sulla questione intercettazioni, è estendibile a numerose scelte del Governo, spesso più disposto a cavalcare l'onda dell'emozione che non a individuare soluzioni razionali ed efficaci. Il decreto Alfano rappresenta l'ennesima conferma di tale atteggiamento politico, soprattutto per un tecnico del settore che lo analizza alla luce della propria esperienza sul campo. Spogliando i panni del parlamentare per tornare a indossare quelli del tutore dell'ordine, vorrei ribadire quanto da mesi sostengono, fuori e dentro i palazzi del potere, coloro che parlano con cognizione di causa: le intercettazioni telefoniche costituiscono uno strumento unico e insostituibile dell'attività investigativa e limitarne l'uso significherebbe intralciare gravemente la lotta alla criminalità. Conosco bene le ragioni di chi oggi si sta muovendo in questa direzione e in parte le condivido. Dare in pasto all'opinione pubblica vicende private estranee alle indagini o particolari attinenti alla sfera intima degli individui emersi casualmente dalle intercettazioni, è un'abitudine indecente e lesiva della privacy. Non è pensabile, tuttavia, che per frenare le violazioni di certa stampa e le smanie di visibilità di taluni giudici, si penalizzi l'intero comparto sicurezza. Il provvedimento del Governo, infatti, non si limita a colpire i responsabili degli abusi, ma penalizza, in maniera indiscriminata, l'intera azione investigativa. Tralasciando l'assurdità di autorizzare le intercettazioni solo in presenza di "gravi indizi di colpevolezza", già ampiamente commentata e contestata, vorrei soffermarmi sulle restrizioni in merito ai reati. Potranno essere oggetto di intercettazione telefonica - dice il decreto - solo gli illeciti penali con pene superiori a cinque anni, fatte salve numerose e importanti eccezioni. Ora, è necessario ricordare che la storia della lotta al crimine riporta numerosi esempi di indagini che, partendo da un'insignificante punta dell'iceberg, hanno individuato e colpito vaste zone d'ombra della società italiana. Clamoroso il caso della banda Vallanzasca, la cui sconfitta è iniziata proprio da un'intercettazione telefonica autorizzata a seguito di un banale furto. Certo, per giungere a tali risultati occorre avere le mani libere dai laccioli di una legislazione timorosa delle trasgressioni. Occorre, quindi, avere fiducia nella magistratura e prontezza nel punire chi abusa di quella fiducia. Si tratta di una strada indicata, oltre che dai tecnici, dal buon senso e non stupisce che il "governo degli eccessi" si ostini a non prenderla in considerazione. ❖